

convocati gli uffici e le Commissioni, per deliberare e presentare le loro relazioni su vari progetti di legge prima d'ora presentati al Parlamento.

Si dirà che non vi sono leggi importanti, ma vi è una questione sulla quale mi preme richiamare la vostra attenzione. Sono giunte all'ufficio di Presidenza parecchie elezioni. Queste elezioni devono essere esaminate al più presto possibile, poichè coloro che furono eletti hanno diritto di sedere fra noi e di prendere parte alle nostre deliberazioni.

Riprendendo quindi la mia mozione presentata nella seduta di ieri proporrei che, cominciando da lunedì, tengasi una sola adunanza, la quale abbia principio a mezzogiorno e sia continuata sino alle sei della sera.

PRESIDENTE. Il deputato Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. Chi vuole il fine vuole i mezzi. Vogliamo uscire, sì o no, il più presto possibile dalla discussione di questa legge? Se sì, il solo mezzo si è quello di tenere una seduta straordinaria domani...

MASSARI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

RICCIARDI. Farò poi riflettere che dobbiamo qualche riguardo agli stenografi, i quali non possono certo durare più a lungo la fatica che sopportano da tre o quattro giorni; siamo umani, o signori! (*Mormorio*)

Io prego quindi la Camera a voler che domani vi sia seduta pubblica dal mezzogiorno alle sei.

CHIAVES, ministro per l'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO PER L'INTERNO. Io prego la Camera di non accettare la proposta dell'onorevole Ricciardi, il quale vorrei che almeno avesse per i ministri la compassione che dimostra per gli stenografi (*Si ride*); con questa differenza, che la compassione pei ministri non si ridurrebbe ad una mera ragione di filantropia e di carità, ma si ridurrebbe ad una vera necessità d'ordine pubblico (*Segni d'approvazione*), perchè ognuno comprende facilmente come tutti i titolari dei dicasteri debbono assistere alla Camera dal mattino alle dieci sino alle sei pomeridiane; in questo modo gli affari dei Ministeri si accumulano, e si rimane talmente oberati, che sarebbe necessario qualche cosa più che forza di uomo per potervi resistere.

Voci. Ha ragione.

MINISTRO PER L'INTERNO. Quindi il Ministero crede che il giorno di domani sia necessario per disbrigare molti affari; epperò mentre prega la Camera di non tener seduta domani, la prega pure di accettare l'altra proposta dell'onorevole Ricciardi, quella cioè che cominciando da lunedì non vi sia che una sola seduta da mezzogiorno alle sei.

RICCIARDI. Domando la parola per modificare la mia proposta.

PRESIDENTE. Gliela darò in seguito. Ora la parola spetta all'onorevole Cortese.

CORTESE. Io voleva osservare che noi possiamo fare

una grande economia di tempo evitando queste continue mozioni d'ordine, le quali tendono a far variare le nostre deliberazioni da un momento all'altro. Io credo che una volta che abbiamo preso una via, è meglio continuarla, perchè il discutere sulle altre che potrebbero essere più convenienti, ci fa perdere molto tempo, e finalmente si finisce per rimanere nella deliberazione adottata prima.

Del resto siccome non voglio abusare del tempo della Camera, finisco, e non aggiungo altro.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Valerio.

VALERIO. Io vorrei notare che se si trova ora incomportabile coi servizi della Camera una seduta di sei ore, interrotta da un riposo di due ore, sarà molto più incomportabile una seduta di sei ore continue, dal mezzogiorno alle sei.

Del resto noi abbiamo già l'esperienza di altri tempi. Si è già veduto più volte che questo tentativo di voler accelerare in questi vari modi i lavori della Camera, riesce inutile. Siccome adunque la deliberazione presa dalla Camera finora ha funzionato bene, non mi sembra che vi sia ragione per prenderne un'altra. (*Movimenti in vario senso*)

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha la parola.

COMIN. Propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta dell'onorevole Ricciardi.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. Io questa volta mi darò a dividere ministeriale, appoggiando la proposta dell'onorevole Chia-ves, vale a dire, che a cominciare da lunedì, le sedute abbiano luogo da mezzogiorno alle sei.

PRESIDENTE. Ritira dunque la prima proposta?

RICCIARDI. Sì.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta dell'onorevole ministro dell'interno.

CORTESE. Domando la parola per un emendamento.

Aderisco a questa proposta, purchè si cominci col l'appello nominale, e si pubblicchino i nomi degli assenti.

PRESIDENTE. Sarà cura del presidente.

Pongo ai voti la proposta del signor ministro.

LANZA GIOVANNI. Domando la parola.

Io feci la proposta di tenere due sedute, o, dirò meglio, di tenere una seduta sola, interrompendola però a mezzogiorno per ripigliarla alle due; quindi non posso lasciar passare questa nuova proposta, senza dire qualche parola. Io feci la mia proposta nell'intendimento di accelerare i lavori della Camera, e particolarmente la discussione e la votazione della presente legge che, ai miei occhi, è la più importante che ora si trovi davanti al Parlamento. L'esperienza mi prova che questo sistema è riuscito bene, che si sono tutti i giorni guadagnate due ore, il che vuol dire che ogni tre sedute si è guadagnato il tempo corrispondente ad una intera seduta. Adesso si vuol ritornare all'abitudine normale di cominciare le sedute al mezzogiorno, ed io